

INIZIATIVA Due rappresentazioni teatrali restituiscono alla comunità il lavoro dei ragazzi degli Istituti di Schio all'interno del progetto "Pianeta Adolescenti"

«Sei islamica, quindi pericolosa» I disagi delle seconde generazioni

Il "Garbin" è la scuola scledense con il maggior numero di studenti immigrati

Il teatro come strumento sociale per esprimere emozioni e disagi degli adolescenti. È la prima restituzione ai cittadini a conclusione dei laboratori del progetto Pianeta Adolescenti, una partnership tra Comune di Schio, Ulss 7, Centro Capta di Vicenza, Cooperativa Primavera Nuova, Associazione Genitori di Schio, Istituto Salesiano Don Bosco e Istituto Professionale Garbin. Il progetto, che durerà fino a dicembre 2018, affronta le criticità degli adolescenti attraverso una serie di azioni rivolte, sia alla prevenzione, che all'intervento nelle situazioni problematiche, nella logica di una comunità educante. Tra le azioni previste ci sono il corretto utilizzo dei socialnetwork, l'educazione al senso civico, la prevenzione nei confronti dell'abbandono scolastico e l'attenzione alle seconde generazioni di immigrati. «Il teatro forum - spiega Milva Scortegagna, insegnante al Garbin e tra i referenti del progetto - è l'occasione per mettere in scena i risultati di 7 Focus Group, svolti nelle scuole superiori scledensi, per capire come si sentano i giovani oggi a Schio, in particolar modo gli immigrati di seconda generazione, e quali siano i loro disagi e problemi. Dai gruppi è scaturita poi una serie di laboratori di teatro sociale guidati dal Centro Capta, con circa 120 studenti sedicenni



Uno dei laboratori a scuola

che hanno raccontato il loro sentirsi diversi. I maggiori problemi sembrano essere la mancanza di luoghi adatti per ritrovarsi, che

non siano i soliti bar, e per i giovani immigrati a pesare è soprattutto la frattura tra le tradizioni familiari dei loro Paesi d'origine e il mondo che trovano fuori casa, non sempre accogliente».

Dopo la prima rappresentazione al Garbin, sono previste due repliche: il 24 novembre nello stesso Istituto, ma con gli studenti del Liceo Martini, e a dicembre all'Itis De Pretto. Il Garbin è a Schio la scuola con il maggior numero di studenti immigrati - nelle prime classi anche il 35% - e ci sono molti abbandoni, sia perché le famiglie spesso si trasferiscono per lavoro, sia perché a sedici anni, assolto l'obbligo, molti lasciano la scuola e vanno a lavorare. «Il lavoro teatrale - racconta Andrea Picco, psicologo

del Capta - è stato incentrato sul rapporto tra italiani e immigrati di seconda generazione. È emerso che mentre a scuola i ragazzi sentono una discreta integrazione, usciti dalle aule percepiscono invece un mondo a volte ostile. Una ragazza bengalese, ad esempio, raccontava di essere stata più volte aggredita verbalmente per strada per il fatto di essere islamica e perciò "pericolosa".

In generale abbiamo riscontrato tre fasce di giovani: una che ha sviluppato buoni rapporti con tutti; una seconda che si trova a proprio agio se in compagnia e una terza di giovani devianti o "invisibili", che hanno lasciato la scuola e scelto la strada come ambiente di vita».

Alessandro Scandale

I PROTAGONISTI: «ANCORA TROPPI STEREOTIPI»

«I laboratori mi hanno aiutato a riflettere su quello che gli italiani pensano degli stranieri - racconta Alex Bejan, 17enne di Schio di origine rumena, studente del "Garbin" - e sugli stereotipi ancora molto diffusi sugli immigrati. Io porto in scena il figlio di un uomo dalle radicate convinzioni politiche e con molti pregiudizi razziali e per me non è stato facile, quasi una sfida ai miei principi etici di uguaglianza». Secondo Alex, tra i giovani suoi pari i pregiudizi sono molto meno diffusi che tra gli adulti. L'integrazione tra giovani è decisamente più facile e c'è molta più apertura. «Ricordo - dice - un fatto al quale ho assistito: a Schio un uomo aveva smarrito il cellulare e vedendo



Leonardo Dal Santo, 17 anni, di Caltrano, studente del Garbin

per strada un asiatico con un modello uguale al suo, lo aveva aggredito accusandolo di averglielo rubato. Io ed altri ragazzi eravamo intervenuti per calmarlo e poi si era scoperto che aveva

perso il telefono nei paraggi. Dopo averlo ritrovato si era scusato per aver perso la testa, ma l'episodio è comunque un sintomo di ciò che molti pensano. Io stesso sento dire a volte frasi come "sei un romeno" o "ti comporti come un negro"». Secondo il 17enne Leonardo Dal Santo di Caltrano, l'esperienza del teatro permette di unire in un percorso comune giovani di diverse nazionalità come Marocco, Romania, Bangladesh e le molte altre presenti nel tessuto sociale scledense. «Credo che una vera integrazione sia ancora lontana - dice - e bisognerebbe insistere con questo tipo di attività, soprattutto nelle scuole e tra noi giovani, che rappresentiamo il futuro della società. Quando

ci è stata proposta questa esperienza, nella mia classe soltanto in due abbiamo aderito, segno che anche tra i ragazzi c'è ancora diffidenza. Io ho voluto provare e mettermi in gioco». (ale.sca)



Alex Bejan, 17 anni, studente del Garbin, di origini rumene